

Omaggio

dell'Amministrazione Provinciale e dei
Sindaci della Provincia di Trapani al
Colonnello **F. E. THOMAS** in occa-
sione del suo trasferimento a Palermo.

*Discorso pronunciato da S. E. il
Prefetto **Avv. P. D'ANTONI** nel
Salone del Palazzo Municipale il
18 Marzo 1944 innanzi alle Autorità
della Provincia e agli Ufficiali del
Comando Alleato.*

Cella...
...
...
...

Omaggio

dell'Amministrazione Provinciale e dei
Sindaci della Provincia di Trapani al
Colonnello **F. E. THOMAS** in occa-
sione del suo trasferimento a Palermo.

*Discorso pronunziato da S. E. il
Prefetto **Avv. P. D'ANTONI** nel
Salone del Palazzo Municipale il
18 Marzo 1944 innanzi alle Autorità
della Provincia e agli Ufficiali del
Comando Alleato.*



PREFAZIONE

Le numerose autorità e personalità che presenziarono alla manifestazione in onore del T. Colonnello F. E. Thomas sono state testimoni della calda e sincera parola del Prefetto S. E. D'Antoni, preciso interprete non soltanto dei sentimenti degli intervenuti ma anche e soprattutto della sicura riconoscenza del nostro popolo che, durante otto mesi, ha conosciuto ed apprezzato assai da vicino non solo la figura composta, modesta, generosa dell'Uomo ma anche il cuore buono, leale e giusto di Lui prodigatosi sempre per alleviare sventure, per lenire dolori, per provvedere, in silenzio, ai bisogni più urgenti di questa nostra gente, travolta, torturata, minacciata sempre più dalle orrende conseguenze di una guerra maledetta da Dio e dagli uomini.

La figura del Col. Thomas, impressa nel duro, chiaro marmo, che l'opera di un valente artista ha saputo ritrarre con linee marcate ed espressive dell'intimo affanno, della tenace volontà, delle ascose amarezze che un uomo di pensiero e di cuore non può nascondere e che si rilevano attraverso la maschera del

volto, la figura di questo Uomo non potrà, non deve essere dimenticata dal nostro popolo non privo del senso della riconoscenza verso chi ha saputo o potuto soccorrerlo e sorreggerlo nelle ore delle più supreme angosce.

Il Prefetto ha parlato con palese, intensa commozione e di questa ne ha avuto la esatta percezione il festeggiato che, rispondendo, ha rilevato agli uditori, nella sua materna lingua, di valutare ed apprezzare l'omaggio reso a Lui ed ai suoi Collaboratori del Comando Alleato, significando l'affettuosa solidarietà verso il popolo di Sicilia la cui anima era stata compresa dalle Nazioni liberatrici che combattevano non per desiderio di egemonia o di oppressione ma per ridare la libertà e la dignità umana alle genti che le avevano ormai perdute.

Marzo 1944.

Prof. Gustavo Ricevuto

Editore

AL COLONNELLO F. THOMAS
RAPPRESENTANTE DEL COMANDO ALLEATO
DEGNO FIGLIO DELLA LIBERA AMERICA
CHE RESSE LA PROVINCIA DI TRAPANI
IN TEMPI DOLOROSI E DIFFICILI
CON AMORE E SAGGEZZA
CON SPIRITO DI SACRIFICIO E SENSO DI GIUSTIZIA
IL PREFETTO
IL COMMISSARIO DELLA PROVINCIA E I SINDACI
OFFRONO
A TESTIMONIANZA DELLA LORO GRATITUDINE
CON LA CERTEZZA DELLA VITTORIA DELLE FORZE DEMOCRATICHE
E CON LA FEDE NELLA RINASCITA DI QUESTA TERRA SICILIANA
DONO DI DIO

*Dedica della pergamena offerta al T. Col. Thomas dettata dal Prefetto
Paolo D'Antoni*

Questi nostri occhi corporei, stanchi e oppressi dalla visione, che ogni giorno, vieppiù, si dilata, di lutti lacrime stragi e rovine, tentano di avviare l'anima nostra nei campi deserti del pessimismo, nelle acque amare del dolore, nei gorgi della disperazione.

Ma dal fondo della nostra stessa anima sorge una voce buona, fedele, amica, che dice: spera e credi!

L'invito e la preghiera dell'anima nostra trovano, invero, sostegno e conforto nella realtà delle cose.

Noi assistiamo, infatti, ad avvenimenti nuovi e straordinari, che non trovano riscontro e precedenti nella storia.

Vincitori e vinti, incontratisi nella stessa strada, hanno, subito, messo in comune e quasi confuso non solo i propri interessi, ma, ciò che più conta, i loro cuori per asciugare lacrime, per soccorrere popolazioni afflitte dalla fatale violenza della guerra, non voluta dal popolo italiano, ma a lui imposta da una oligarchia usurpatrice del potere, tanto meno voluta dal popolo inglese e americano, che l'accettarono con cuore fermo e animo indomabile per salvare con la civiltà del mondo, la civiltà dei loro

paesi, saldamente fondata sugli istituti liberali e democratici, fonte e garanzia di ogni vero progresso umano e civile.

Gli Eserciti Americani e Inglesi avevano bombardato le nostre belle città, avevano seminato la rovina e la morte nelle nostre liete contrade, ma, quando essi sbarcarono in Sicilia, furono salutati con grida di giubilo dalle nostre popolazioni, come salvatori e liberatori.

La via alle truppe Inglesi e Americane non fu preparata e aperta dai loro bombardamenti e dai loro formidabili cannoni.

Una artiglieria di più lunga gittata aveva folgorato le nostre anime, desiderose della libertà, come dell'aria e della luce.

La breccia fatale era stata, innanzi tempo, aperta.

Tutte le battaglie combattute in nome del Diritto non si vincono con la sola virtù delle armi e con la potenza delle alleanze; la loro migliore alleata è stata, è, sarà la forza della libertà.

Si disse che la Sicilia tradiva e che i Siciliani erano tutti traditori! Infame menzogna, vomitata dalla coscienza buia dei veri traditori del Paese, che hanno aperto le loro case e hanno consegnato il Paese nelle mani adunche del secolare nemico della nostra Patria!

Questo popolo fiero e indomabile, nemico di ogni mala signoria, riconquistava, tra le rovine della guerra liberatrice, la sua indipendenza, che la tirannia nostrana e straniera aveva dispersa e soffocata.

Noi vivevamo come esiliati in Patria, emigrati nel nostro stesso Paese, tristi e addolorati, mortificati e avviliti sempre,

perchè privati della dignità umana, che è figlia primogenita della libertà.

Fu una festa di anime il primo nostro incontro.

Una festa di cuori è quella che oggi ci riunisce nella sala di questo grande Palazzo Municipale, che, costruito con disegno e con materiale saldo e sincero, pare destinato all'eternità dei tempi.

Ho voluto invitarvi, qui, Colonnello *Thomas*, per testimoniare a Voi, che foste sino a ieri Capo degli Affari Civili di questa Provincia e ai vostri Ufficiali, che con Voi collaborarono per la ricostruzione della nostra vita politica amministrativa ed economica, per la rinascita feconda di queste nostre popolazioni buone, laboriose e pacifiche, anche fra gli stenti, le privazioni e i fatali disordini della guerra, che se la Sicilia ha avuto la fortuna di essere governata e guidata da due uomini come il Colonnello Carlo Poletti e il Colonnello A. N. Hanckoch, che hanno dato la misura delle virtù e del genio politico dei loro Grandi Paesi, questa Provincia ha avuto una più singolare fortuna di essere direttamente amministrata da un Uomo come Voi, Colonnello *Thomas*, buono, leale e sempre giusto.

Il vostro cuore fu aperto ad ogni cuore che invocava soccorso, e nel vostro cuore ritrovai anch'io conforto nelle ore amare e perigliose del dubbio, della stanchezza e dello sconforto.

La vostra mente fu sempre pronta a riconoscere le ragioni di un diritto violato. E quando i vostri poteri non erano o si manifestavano insufficienti a garantirlo, l'anima vostra, si piegava,

come la nostra, verso la scontentezza e si macerava nell'amarrezza e nel dolore.

Con voi abbiamo condiviso le ansie, l'insonnia, gli struggerimenti per il pane che mancava e che l'usura stolta e criminosa di pochi o molti privilegiati, indegni della loro fortuna, sottraeva al popolo nel momento del più grave e maggiore bisogno, minacciando, così, di gettare il Paese, sconvolto dalla miseria dalla disperazione e dalla fame, nel caos del disordine e dell'anarchia.

Voi correste tutte le nostre Province, sollecitaste tutti gli Uffici per assicurare il pane alle nostre popolazioni, non vi concedeste riposi, non aveste riguardo per la vostra persona, preoccupazioni per l'altezza del vostro ufficio e vi abbandonaste, generosamente, alle sole ragioni della vostra istintiva bontà, moltiplicandovi nell'opera, dando ai lontani e ai vicini, ai buoni e ai tristi, un esempio altissimo di solidarietà umana, monito ed insegnamento ad un tempo.

Ben 30.000 quintali di grano con la vostra cooperazione vennero trasferiti dalle altre Province in questa Provincia, mentre il Governo Alleato, più tardi, avviava nei magazzini del nostro Consorzio oltre 24.000 (ventiquattromila) quintali di grano americano o algerino, oltre 20.000 quintali di farina, 4 mila quintali di zucchero, 97 quintali di latte in polvere, 45 mila scatole di latte evaporato, 7 mila scatole di carne con verdura, 508 quintali di patate da semina, 19 quintali di burro.

La Croce Rossa Americana concorreva all'opera benefica e

distribuiva gratuitamente nella nostra Provincia ben dodici tonnellate di tessuti.

Se passiamo dal campo dell'alimentazione a quello delle opere pubbliche e dell'assistenza, è doveroso ricordare che sono stati spesi a favore di queste nostre popolazioni oltre 49 milioni per opere di beneficenza ed oltre 65 milioni per la ricostruzione di ponti, il rifacimento di strade e le riparazioni di chiese ed edifici pubblici danneggiati.

Così la vita di questa Provincia usciva, per opera vostra, dal periodo tristissimo dei primi mesi della occupazione per avviarsi con progressivo, graduale, sebbene lento e faticoso cammino, verso la sua auspicata completa ricostruzione.

Non abbiamo ricordato queste cifre per amore di computisteria, che non è la tendenza più cara del nostro spirito, ma per ricordare un'opera buona, nobilmente e saggiamente compiuta.

Per altro vi è un conto e un debito più grosso verso il Governo Alleato, che non sorge da nessun calcolo, che non può essere accertato da nessuna statistica, ma che la coscienza deve denunziare, per trarne argomento e sprone.

Ricordiamo le migliaia, le centinaia di migliaia di giovani, che hanno immolato e che immolano tutt'ora la loro fiorente e promettente giovinezza nei gorgi paurosi del mare, nei cieli arrovantati dalle battaglie, nelle terre di Europa, tutte bagnate dal loro sangue generoso, per ridare la patria a chi l'ha perduta, la libertà a chi la sospira, la dignità a chi l'ama e sinceramente la ricerca.

Questo è un debito che nessun banchiere potrà mai saldare!

Ma il bene va ricordato in tutte le forme, in cui esso si manifesta e si prodiga. E' un atto di dovere, di gratitudine e di educazione civile per ricordare agli immemori e ai traviati che non sono le passioni utilitarie che fanno la fortuna e la grandezza degli uomini delle nazioni.

Voi, Colonnello Thomas, pur, nella modestia della vostra vita raccolta ed austera, ci avete dato un esempio raro di disinteresse, di spirito di sacrificio, mettendo a servizio della buona causa le vostre virtù di bontà e di lealtà, fondamento di ogni vero e civile coraggio, essenza del più difficile e nobile eroismo.

La vostra vita ci è parsa una felice creazione. Essa ha, infatti, la bellezza di una vera opera d'arte, tanto è coerente e armonica in ogni atto, in ogni decisione, in ogni parola e pensiero.

La vita di un uomo, del più umile fra gli uomini, del più ottuso uomo della strada, dello sterratore e del minatore, dello zappatore e del muratore, del marinaio e del pescatore, può essere una divina opera, se essa si manifesta coerente e risponde armonicamente alla eterna ed universale legge del dovere morale.

La vostra semplice vita, da noi conosciuta ed apprezzata attraverso le vostre opere, materiate di bontà e di giustizia, meritava una consacrazione.

Nessuno meglio di un artista geniale, siciliano di nascita, di sangue e di costume, che vive in Trapani in mezzo a noi, parlo

del Prof. Limuli Domenico, modesto anche lui quanto valoroso, poteva dare testimonianza più bella della nostra ammirazione e della nostra gratitudine per Voi, non solo per il bene che largamente ci avete fatto, ma, soprattutto, per l'esempio di vita che ci avete offerto.

Per questo, e per questo solo vi abbiamo voluto offrire l'immagine vostra artisticamente riprodotta nel marmo.

La Sicilia non va soltanto ricordata per il suo sale, il suo zolfo, il suo frumento, il suo olio e il suo vino inebriante. Essa vanta ben altre ricchezze; quando gli altri non erano ancora nati, qui la civiltà fioriva nel pensiero di Empedocle, nell'arte di Teocrito e di Stesicoro, nel genio di Archimede, trionfava nella severa bellezza dei templi di Segesta, di Selinunte e di Agrigento, declamava nei vasti teatri di Siracusa, sorrideva dal Tempio di Venere Ericina ai lontani ed ai vicini e suggeriva al Genio di Platone i pensieri più alti e più luminosi, come il cielo che sovrasta questa terra benedetta da Dio.

Qui il pensiero e l'arte sono eterni e vi fioriscono facili e pronti, come le biondi messi dei campi.

Questa è terra stracarica di storia, ricca di bellezze e di arte. Qui sorridono le madonne di Antonello di Messina e fremono di dolcezza le melodie di Bellini, qui ha cantato Giovanni Meli; qui ha scolpito come nella rupe le sue immortali creature d'arte Giovanni Verga, qui con generosa fantasia Serpotta e Civiletti infusero vita ineffabile ai loro capolavori.

Quando sarete lontano da noi ricorderete questo nostro

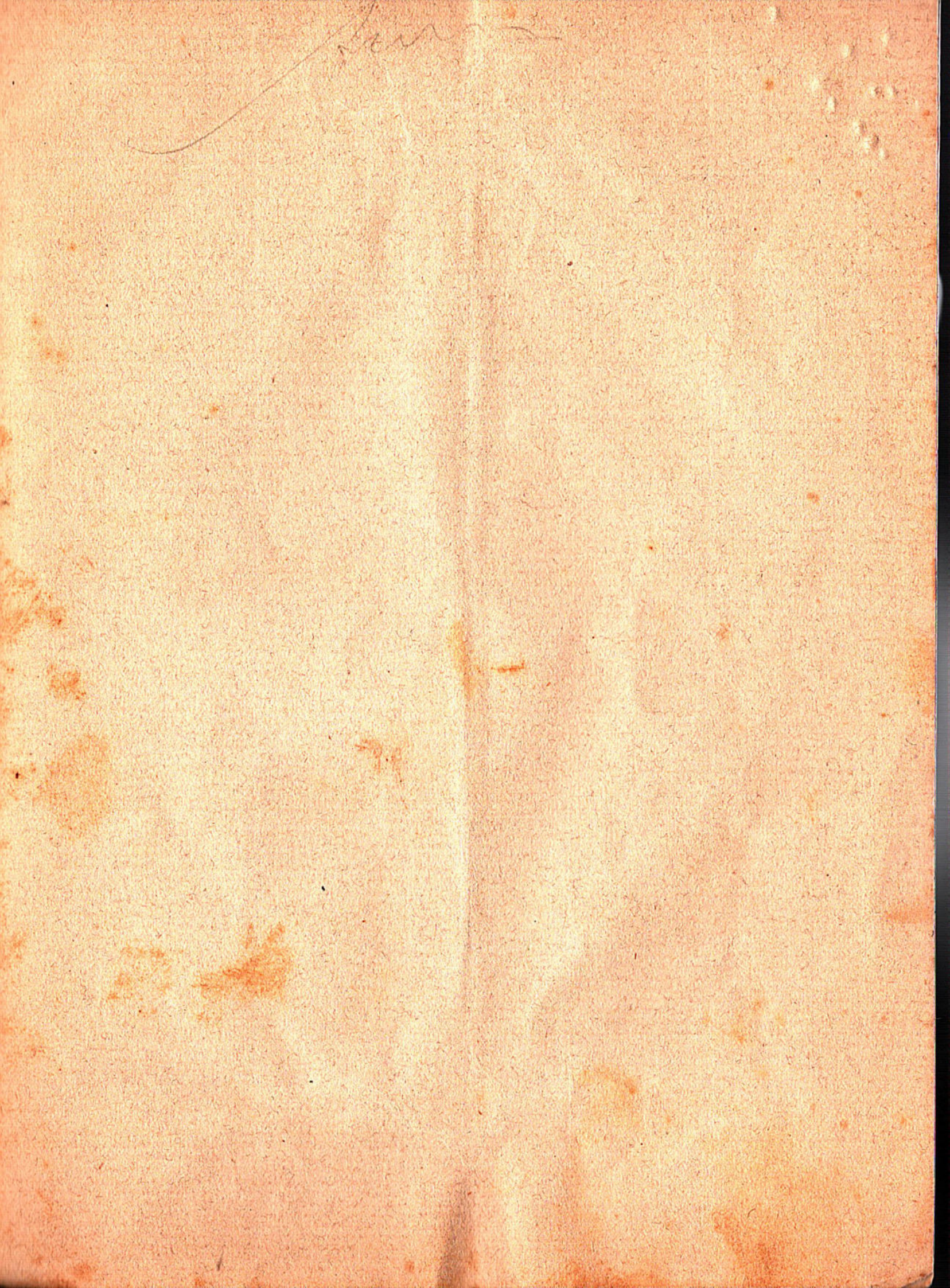
Paese, che voi avete amato, soccorso e confortato.

Voi, al ricordo, socchiuderete gli occhi pago dell'opera vostra e sarete, come il povero manuale, celebrato dal nostro Poeta, felice nella serenità della vostra coscienza.

Se riaprirete gli occhi per la rinascente e soverchiante letizia, che inonderà l'anima vostra, vedrete la vostra vita raffigurata nell'immagine del Poeta. Essa vi si presenterà come uno strale d'oro, lanciato incontro al sole. Guarderete, allora, come lo strale *ascenda e risplenda*. Guarderete e..... godrete!

Questa sarà la vostra migliore ricompensa, più consolante di questa nostra gratitudine, più bella della stessa opera d'arte, che vi offriamo.

Colonnello Thomas, io spero e credo che questi nostri occhi mortali, prima che si spengano nei sacri misteri della eternità, vedranno la luce della nuova aurora, che saluterà la civiltà, fatta di pietà e di giustizia, nella quale l'esempio della vostra vita sarà riprodotto e moltiplicato, a consolazione del genere umano e a maggior gloria di Dio.



Manuscript

Manuscript

